

Elezioni provinciali 22 ottobre 2023

LE ACLI PER IL FUTURO DEL TRENINO

Le nostre priorità

Le priorità politico-programmatiche individuate dalle Acli in occasione di queste elezioni provinciali sono il frutto delle mobilitazioni e degli interventi della società civile trentina di questi ultimi anni e di quella parte della nostra comunità sensibile ai temi della solidarietà, del mutualismo, della pace, dell'equo sviluppo e dell'ambiente. Ci appartengono pertanto sentimenti e progetti che riguardano l'inclusione dei più deboli, il futuro dei giovani, la formazione alla partecipazione e al governo dei beni comuni; così come tutte le iniziative volte al rafforzamento delle politiche pubbliche, allo sviluppo dei servizi territoriali e al rilancio dell'autogoverno del Trentino.

Tuttavia, siamo convinti che tutto questo non basti per rigenerare il Trentino e la sua Autonomia speciale.

Oltre alla dimensione politica, avvertiamo infatti la necessità di rilanciare la nostra terra anche dal punto di vista sociale, ritrovando le ragioni e l'entusiasmo della partecipazione e della responsabilità che devono ripartire dalle singole persone per risalire verso la dimensione pubblica attraverso il ruolo attivo degli enti intermedi, del volontariato e delle rappresentanze della comunità promuovendo idee e progetti generativi all'interno di un modello di sviluppo attento ai limiti delle risorse e alla sostenibilità ambientale.

Il Trentino ha dunque bisogno della partecipazione attiva delle moltitudini di cittadine e cittadini che lo abitano e per questo le Acli invitano tutte e tutti a recarsi alle urne per scegliere con libertà e responsabilità sia coloro che ci governeranno, sia coloro che saranno chiamati a scelte di rappresentanza sociale e verifica sull'operato del futuro esecutivo.

L'ambiente: essenziale alla vita, necessario per l'economia

Scorrendo i dati riferiti al consumo di suolo di questi ultimi decenni si comprende come l'attuale modello di sviluppo non sia sostenibile, con città e paesi cresciuti di 5 e anche 10 volte, cemento, strade, case e seconde case, impianti, capannoni e ancora cemento, (oltre a scelte scellerate come il sacrificio di 25 ettari per la Music Arena), in una provincia in cui i terreni disponibili per l'agricoltura, gli insediamenti e le infrastrutture sono limitati dall'orografia. A questo ritmo di crescita il Trentino è destinato a perdere ancora in competitività ed attrattività e per questo è necessario collocare l'ambiente al centro delle strategie di sviluppo. Temi come l'innovazione, la qualità dei processi, l'efficienza delle filiere, accanto alla bellezza estetica, la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio anche alla luce dei nuovi fenomeni meteorologici sono le vere chiavi dello sviluppo della montagna dei prossimi anni. Il futuro delle Alpi, e quindi del Trentino, è nella sostenibilità ed è questo l'obiettivo che dobbiamo perseguire anche a livello amministrativo.

Altre priorità ambientali:

- Sostegno alla mobilità alternativa e ai mezzi pubblici
- Transizione ecologica e sviluppo delle Comunità energetiche
- Rigenerazione edifici e risparmio energetico
- Sviluppo bioedilizia e bioarchitettura
- Recupero e rigenerazione dei centri storici

- Potenziamento piste ciclabili, aree protette e riserve naturali
- Nuovo Piano provinciale dei rifiuti e chiusura del cerchio con impianti diffusi di gassificazione della frazione residua

La centralità del lavoro

Il lavoro va tutelato, con l'attenzione rivolta ai più deboli, ai nuovi esclusi, al tema della parità di genere oltre che ai giovani, come ben dimostrano le recenti ricerche elaborate proprio dalle ACLI. Ma il lavoro va anche "inventato" e rilanciato in quanto un modello di sviluppo sostenibile ha bisogno di manodopera qualificata e nuove professionalità: dobbiamo quindi puntare sul "lavoro verde", sulle filiere della sostenibilità, sulla cura e manutenzione dei territori di montagna, su un modello di innovazione che guardi alle ricadute pubbliche anziché agli interessi particolari. E dobbiamo inoltre puntare alla rivalutazione della "cultura del lavoro e delle competenze", rilanciando la formazione professionale e l'educazione degli adulti, cercando continuamente nuovi livelli di professionalità da investire nel turismo green, nelle rinnovabili e nelle Comunità Energetiche così come nell'agricoltura biologica, nella ristrutturazione e rigenerazione del costruito, delle aree produttive dismesse e dei centri storici. Oggi dobbiamo inoltre affrontare anche il tema della disaffezione al lavoro, figlio della sfiducia nel futuro, che sta sottraendo sempre più risorse all'economia.

Altre priorità riguardanti il lavoro:

- Lotta al precariato, specie per le giovani generazioni
- Promuovere un progetto speciale per i NEET (Not in Education, Employment or Training) giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione
- Istituzione del salario minimo universale
- Promuovere un progetto speciale per l'inserimento e l'integrazione della forza lavoro immigrata nel sistema economico produttivo trentino
- Istituzione di un tavolo permanente fra rappresentanze della società civile, del mondo della scuola, sindacati e associazioni di categoria sulle tematiche relative allo sviluppo economico, produttivo e del lavoro
- Superamento delle discriminazioni e del divario retributivo di genere a tutti i livelli
- Rilancio della cultura cooperativa e mutualistica

Pensare il mondo con gli occhi dei giovani

La politica deve pensare il mondo con gli occhi dei giovani favorendo la loro voglia di scoperta e di esperienza, l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché politiche di welfare mirate alla casa, alla previdenza e mutualità.

- Rilancio delle politiche formative, stage ed esperienze all'estero e nel mondo dell'impresa
- Sostegno alle politiche del lavoro, start up e innovazione
- Maggiore conciliazione famiglia/lavoro per diminuire il fenomeno del quiet quitting -"abbandono silenzioso" del lavoro connesso alla ricerca di benessere e al contrasto del burnout.
- Incentivare la formazione politica e della nuova classe dirigente
- Favorire il sostegno all'affitto e all'acquisto della prima casa
- Incentivi alle giovani famiglie e alla natalità
- Sostegno allo sport singolo ed associato
- Formazione, inclusione, valorizzazione delle competenze dei giovani per limitare fenomeno dei NEET.

- Promozione del servizio civile universale, un'importante occasione di formazione e crescita personale e professionale

Salute: ripartire dalla persona

Il tema della salute pone il problema del rilancio delle politiche pubbliche e della preminenza dell'interesse collettivo su quello privatistico. È sul terreno della salute che si capisce la vera differenza fra gli schieramenti che interpretano l'ideologia liberista e promuovono la privatizzazione e l'aziendalizzazione della sanità e quelli che tutelano i diritti sanciti da decenni di lotte del movimento democratico e dei lavoratori. Lotte che hanno portato al riconoscimento del diritto universale alla cura e alla prevenzione.

È necessario fermare il declino della sanità trentina che vede ormai il formarsi di cittadini di serie A, che possono permettersi le cure a pagamento, quelli di serie B, che attendono pazientemente l'intervento pubblico e quelli di serie C, che hanno rinunciato addirittura alle cure mediche. Dobbiamo lavorare per un riassetto operativo della sanità integrando i servizi ospedalieri con la medicina di base, assicurando a tutti i cittadini, alle famiglie e agli anziani, forme adeguate di integrazione, cura e supporto. Ripartire la persona al centro significa porre la priorità della prevenzione, del diritto alla salute e alla cura nelle politiche sociali e sanitarie e significa soprattutto considerare il diritto alla sanità pubblica come un elemento fondamentale e irrinunciabile dell'Autonomia speciale.

E' necessario inoltre ripartire dall'ascolto: dei cittadini, dei professionisti sanitari, delle organizzazioni del terzo settore impegnate nella cura. Le ACLI, in questi anni, hanno costruito ponti verso la politica, per far arrivare più informazioni possibili. La politica però ha deciso di ignorarli.

Altre priorità per le politiche sanitarie:

- Incentivare le politiche di prevenzione, di educazione alla salute e di ascolto dei bisogni
- Rafforzare la medicina di base e territoriale a partire dai servizi domiciliari e dall'istituzione delle Case della comunità
- Ridefinizione e rafforzamento degli ospedali di comunità
- Maggiore attenzione alla formazione, alla ricerca e incentivazione della digitalizzazione nel servizio sanitario

L'anziano al centro della comunità

L'assunto di fondo, ribadito a gran voce in questi ultimi anni dalla FAP ACLI, riguarda la centralità del fenomeno dell'invecchiamento della società. Proponiamo pertanto di affrontare il tema dell'anzianità partendo da una ridefinizione dei valori essenziali della vita per non ridurre il problema ad una mera visione sanitaria e per questo è necessario:

- Assicurare la domiciliarizzazione degli interventi in favore degli anziani garantendo loro il massimo dell'assistenza nel contesto familiare di riferimento
- Ridefinizione degli "spazi dell'anzianità" favorendo, anche dal punto di viste edilizio ed urbanistico, strutture con luoghi comuni e di socializzazione
- Vanno inoltre previsti sostegni mirati alle famiglie che si prendono in cura l'anziano rafforzando gli strumenti del welfare di comunità
- In questo contesto le RSA vanno considerate un mezzo e non un fine, ovvero uno strumento della medicina di territorio inteso come soggetto attivo e dinamico dell'assistenza

Rilanciare le politiche pubbliche

C'è una cosa che la politica non può togliere al cittadino: la dignità. Ma oggi, purtroppo, la dignità viene calpestata tutti i giorni e ne sono un esempio l'impoverimento progressivo delle famiglie, l'aumento vertiginoso dei prezzi al consumo e dei tassi dei mutui.

Aumentano pertanto anche in Trentino sia la povertà, sia la precarietà e le diseguaglianze. A tutto questo fa da contraltare un'idea di sviluppo basata sull'espansionismo delle infrastrutture accompagnato dal protagonismo di soggetti privati che tendono a sostituirsi alla presenza e alla regia del pubblico, tanto che l'urbanistica sembra delegata in toto ai costruttori e ai tecnici. Riteniamo tutto questo un gravissimo errore, in controtendenza con la tradizione partecipativa e democratica dei Land e delle regioni alpine, tanto più penalizzante in quanto esclude qualsiasi forma di responsabilità nei confronti di un territorio fragile e delicato come quello montano. Per questo è necessario rilanciare la centralità delle politiche pubbliche sia per quanto riguarda la programmazione socio economica ed urbanistica, sia per quanto riguarda il welfare, la casa, la sanità, l'istruzione, l'educazione e la cultura.

Prioritaria riteniamo infine anche una politica in favore delle donne, sia contro la violenza di genere, sia per facilitarne l'inclusione ed il protagonismo nel mondo del lavoro.

Rilanciare la cultura, il sistema educativo e la formazione della classe dirigente

Da troppi decenni la classe dirigente trentina dimostra la propria inadeguatezza di fronte al livello di responsabilità e competenza di cui necessitano il sistema di autogoverno e la delicata transizione ecologica ed energetica che stiamo vivendo. Da troppo tempo non coltiviamo il pensiero strategico e la formazione di coloro che sono chiamati al governo della cosa pubblica, del territorio, ma anche degli enti intermedi e dell'associazionismo. Come comunità trentina dobbiamo pertanto riprendere con forza i sentieri interrotti della formazione politica e sociale, della pianificazione e della progettazione basate sulla passione per le idee, lo spirito di servizio e l'interesse collettivo. Si tratta di un grande progetto di civiltà che intende ridare senso e valore all'azione politica onde evitare che la stessa si riduca alla mera gestione, spesso improvvisata, dell'esistente, all'interno di un orizzonte temporale che non supera lo spazio di un mattino. E dobbiamo poi tornare a credere nel pensiero strategico, nei grandi orizzonti, anche utopistici e libertari, delle idee di futuro, del "governo dei migliori", affinché la costruzione della classe dirigente si avvicini davvero ad una selezione verso l'alto dei talenti e non si riduca a una mera questione di carriera o, peggio ancora, ad una rassicurante e burocratica individuazione dei mediocri.

Riformare la scuola a partire dalla formazione e istruzione professionale

In base al percorso formativo che il nostro studente intraprende; dopo tre anni, conseguito un esame ottiene la qualifica; poi mediante sempre un esame passa al quarto anno e si diploma, allo stesso modo accede al CAPES (esame di maturità), ed infine, superando un ulteriore esame, può abbracciare il percorso dell'Alta Formazione Professionale. Bisogna quindi attuare una filiera professionalizzante verticale lunga fino all'istruzione tecnica superiore – IFTS – (o Alta Formazione Professionale) priva di sbarramenti e/o legittimazioni, considerando l'apprendistato di terzo livello come modello identitario, che riduce drasticamente la corrispondenza tra domanda e offerta di alte qualificazioni tecnico – professionali in tutti i settori produttivi.

Ripartire dall'agricoltura e dall'alimentazione

Con Acli Terra siamo in prima fila nella promozione dell'agricoltura integrata di qualità e dell'agricoltura biologica per affermare un ruolo centrale del settore primario nella cura e salvaguardia dell'ambiente e nella promozione delle produzioni tipiche e tradizionali.

Ma l'agricoltura ha anche bisogno di:

- Sostenere i giovani
- Accorpamento fondiario anche grazie al ruolo attivo della Banca della Terra
- Rafforzare le filiere corte della commercializzazione e della vendita diretta
- Sburocratizzazione e semplificazione amministrativa
- Difendere la montagna, i pascoli e gli alpeggi dalla presenza dei grandi carnivori
- Promuovere adeguati stili di vita, di consumo e di alimentazione con al centro le produzioni locali
- Sviluppare una maggiore alleanza con il turismo e la ristorazione

Il Trentino per la Pace

La guerra è la condizione permanente dei nuovi sistemi imperiali che si stanno formando nel mondo e, di conseguenza, un'alleanza, altrettanto globale, della società civile risulta necessaria per evitare l'estensione del conflitto al mondo intero. Vanno rilanciate le politiche di pace, di disarmo, specie per quanto riguarda il nucleare. È fondamentale la riconversione delle spese militari per favorire la sanità e l'educazione. Anche in Trentino vanno rilanciate:

- Le politiche di accoglienza e di integrazione
- Le iniziative formative ed educative sulla pace e l'equo sviluppo
- La cooperazione internazionale
- Il ruolo della Provincia Autonoma di Trento nei processi di intermediazione e di pace

Un turismo dal volto green

È necessario collegare lo sviluppo della montagna alle politiche di promozione e rilancio dell'Autonomia trentina. Senza identità alpina il Trentino muore per cui è necessario ricondurre il modello di sviluppo all'interno dei limiti insiti nella morfologia e nell'ambiente montano. Tutto questo può rappresentare una grande opportunità per la nostra terra ad iniziare da un'agricoltura e da un turismo sostenibili in quanto i vecchi modelli, orientati alla crescita quantitativa, risultano oggettivamente superati.

- Incentivare le politiche della montagna
- Rafforzare il turismo diffuso e riqualificare la "montagna intermedia"
- Promuovere il turismo dell'esperienza, green e sostenibile

Ritrovare il senso di una comunità coesa, laboriosa e solidale

A fronte di una certa tenuta dei legami e dei valori comunitari, di cui il volontariato rappresenta pur sempre un pilastro, dobbiamo però anche misurarci con la crisi che ha investito in questi ultimi anni il Trentino dal punto di vista sociale e dei suoi mondi vitali. Dai comportamenti individuali alle scelte di indirizzo politico, anche la società trentina ha dimostrato una certa inclinazione verso i modelli egoistici e narcisistici. È venuta meno la partecipazione, il senso di appartenenza alla comunità, la disponibilità a presidiare il territorio e a prendersi cura dei beni pubblici. Ma è venuta meno anche la voglia di investire e di fare impresa.

Per superare questa crisi sociale ed antropologica, che si riversa anche sull'economia, dobbiamo ripartire dalle responsabilità individuali e ritrovare il senso di appartenenza alla nostra comunità per diventare davvero una società aperta all'autogoverno del territorio, con più iniziativa e diciamo, con più voglia di fare, lavorare, innovare e inventare. Proponiamo pertanto un progetto di cura delle nostre comunità e di rilancio e rigenerazioni delle relazioni, così da ricostruire gli anticorpi contro l'omologazione e la chiusura, per aprirci veramente ad una nuova idea di futuro che sia solidale, sostenibile e partecipato.

La centralità della persona è certo una questione di diritti, ma anche di doveri all'interno di un processo evolutivo orientato alla costruzione di una società che misura il proprio livello di civiltà dalla capacità di ogni singola persona, cittadino e cittadina, di prendersi cura del vicino e del territorio in cui vive.

Un patto fra società e politica

Le difficoltà e le incertezze del tempo che stiamo vivendo non sono semplicemente ascrivibili al quadro politico. Stiamo affrontando problemi che dipendono dalla congiuntura internazionale e viviamo le difficoltà legate al cambiamento climatico con fenomeni dirompenti ed inediti quali la tempesta Vaia, ma anche i drammi socio-economici legati alla mancanza di innevamento, siccità, gelate e grandinate che stanno mettendo a dura prova il sistema economico e produttivo locale. Proprio per questo è necessario un nuovo patto di solidarietà fra società e politica per riprendere il filo di un destino comune che sappia unire la rigenerazione della comunità con adeguate politiche ambientali orientate alla sostenibilità, al rilancio del sistema dell'autogoverno del territorio e di gestione dell'Autonomia speciale.

È necessario ristabilire un ordine di priorità che collochi l'interesse collettivo e soprattutto l'interesse delle future generazioni al centro delle scelte e delle strategie della politica.

Un patto fra società e politica significa ritrovare una bussola dove la maggioranza dei cittadini possa riconoscersi al di là delle appartenenze ideologiche e partitiche, per definire un percorso evolutivo dell'Autonomia che, superando i tempi e le logiche del consenso immediato, disegni davvero le prerogative per uno sviluppo durevole, responsabile e partecipato. Per fare questo è necessario però individuare un limite condiviso alla crescita ed allo sviluppo quantitativo. Solo a queste condizioni diviene possibile ricostruire un ponte tra politica e comunità, promuovendo esperienze di vera partecipazione che consentano alla politica di comprendere la realtà ed i bisogni reali delle persone ed ai cittadini di aderire con responsabilità al processo democratico.

Rilanciare l'autogoverno e l'Autonomia

I rischi evocati da Bruno Kessler di un "Trentino piccolo e solo" si stanno trasformando in realtà.

La nostra comunità e di conseguenza anche la nostra classe politica, sembrano avere smarrito il tratto caratteristico e distintivo della specialità autonomistica. Avere e non avere uno Statuto di Autonomia che riservi alla nostra terra la prerogativa di leggi primarie e di forme davvero robuste quanto inedite di autogoverno sembra interessare poco le classi dirigenti attuali e la società diffusa.

Dobbiamo rimediare a questo vuoto e a questo deficit di cultura politica. Dobbiamo riprendere in mano il futuro dell'Autonomia speciale, del Terzo statuto, dell'Euregio e delle alleanze operative all'interno del contesto europeo.

Dobbiamo ritrovare nella cultura della montagna, nelle sue tradizioni di autogoverno e in una storia fatta di Regole e Statuti le ragioni per attualizzare e rilanciare la cultura di un governo responsabile. La nostra è una terra di confine, ma il confine non va solo difeso. Il confine può essere anche luogo di collegamento, di

integrazione tra culture, di accoglienza. L'Autonomia ci consente di innescare questi processi virtuosi che andranno accompagnati da altre, significative iniziative:

- Rafforzare l'Euregio anche dal punto di vista socio-economico, ambientale e culturale
- Rilanciare i principi autonomistici e gli strumenti dell'autogoverno
- Rivedere e rafforzare le competenze degli organismi territoriali intermedi
- Rilanciare la cooperazione fra le regioni alpine e promuovere un'azione congiunta e sinergica nel campo delle politiche per la montagna
- Riqualificare il quadro regionale attraverso una nuova intesa di collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano
- Formazione continua sui temi dell'autogoverno e dell'Autonomia speciale
- Raccordare le politiche strutturali europee in tema di transizione ecologica e Agenda 2030 con gli obiettivi e le misure del PNRR
- Rilanciare il ruolo e le funzioni strategiche dell'Università e della ricerca